

## Georg Trakl – *Der Herbst des Einsamen*

Da: *Sebastian in Traum* (1915)

Genere: lirica

La poesia presenta immagini relativamente facili e tradizionali per la descrizione dell'autunno: lo splendore ingiallito dell'estate, gli uccelli migratori, il vino che è diventato mosto, crocifissi e tombe sulle colline lontane, un bosco rosseggiante, un contadino che si riposa. Accanto al motivo dell'autunno e della sera c'è quello del decadimento e della morte. L'io poetico è assente dalla descrizione, come è tipico per numerose poesie di Trakl, e gli oggetti acquistano una vita propria. I rapporti tra cose e persone e tra le cose stesse non possono più essere dominati con lo sguardo dall'esterno, ma rappresentati solamente come parti di una realtà ormai priva di nessi logici. Tutti gli oggetti sono legati in maniera quasi ossessiva a determinati colori, il che sottolinea il bisogno del poeta di dar voce all'inesprimibile: il colore è in grado di ritrarre l'oggetto, anche quando questo ha perso il suo significato. Ogni tinta assume diverse connotazioni: il blu, rappresentato come un blu puro, che sostituisce il cielo, è considerato da Trakl il colore dell'assoluto, del divino, dello spirito, ma al v. 3 viene collegato a un'immagine di decadenza. Nonostante Trakl prediliga tinte pure ed accese, predomina qui una tonalità indefinita, *dunkel* (scuro), anch'essa espressione di declino. Il buio è collegato fra l'altro alla tranquillità quasi apatica che incombe sul paesaggio e sugli uomini, tra i quali non vi è alcuna corrispondenza panteistica. Questa passività si rispecchia nella paratassi dei versi e nella monotonia del ritmo accentuato da allitterazioni, dall'uscita femminile di alcuni versi e dallo schema rimico regolare.

Maira Paleari

---

Der dunkle Herbst kehrt ein voll Frucht und Fülle,  
Vergilbter Glanz von schönen Sommertagen.  
Ein reines Blau tritt aus verfallener Hülle;  
Der Flug der Vögel tönt von alten Sagen.  
Gekeltet ist der Wein, die milde Stille  
Erfüllt von leiser Antwort dunkler Fragen.

Und hier und dort ein Kreuz auf ödem Hügel;  
Im roten Wald verliert sich eine Herde.  
Die Wolke wandert übern Weiherspiegel;  
Es ruht des Landmanns ruhige Geberde.  
Sehr leise rührt des Abends blauer Flügel  
Ein Dach von dürrem Stroh, die schwarze Erde.

Bald nisten Sterne in des Müden Brauen;  
In kühle Stuben kehrt ein still Bescheiden  
Und Engel treten leise aus den blauen  
Augen der Liebenden, die sanfter leiden.  
Es rauscht das Rohr; anfällt ein knöchern Grauen,  
Wenn schwarz der Tau tropft von den kahlen Weiden.